



**ABBELE ROMA**  
Il contesto topografico in cui vennero esposti gli ornamenti provenienti dal sacco di Siracusa: "Porta Capena; Via Appia; Tempio dell'Onore e della Virtù", in un disegno di Gatteschi e Giacinti del 1905. (Da: *Ornamenta Urbis*)

Alessandra Bravi  
**Ornamenta Urbis**  
*Opere d'arte greche negli spazi romani*  
Edipuglia www.edipuglia.it  
pp. 224, euro 45

L'analisi delle opere d'arte che hanno costituito, dalla conquista di Siracusa (212 a.C.) fino alla costruzione del *templum Pacis* a Roma (a partire dal 71 d.C., sotto Vespasiano, dopo la repressione della rivolta giudaica), l'*ornamenta urbis* viene proposta attraverso un approccio che prende in considerazione gli spazi dove queste furono esposte, e il fenomeno di integrazione che subirono con il contesto in cui erano state inserite. Si trattava

Segue l'analisi di una serie di opere greche che nella tarda Repubblica vennero sistemate lungo la "via trionfale", in spazi quali il santuario di *Honos e Virtus* nei pressi della Porta Capena, il Campidoglio dove venne collocato un Eracle colossale che Fabio Massimo portò da Taranto nel 208 a.C., il Circo Flaminio con le statue delle Muse e una Venere di Prassitele nel tempio di *Felicitas* nel Velabro, i luoghi sacri dell'Aventino e Campo Marzio. Nello stesso periodo anche teatri, fori e giardini furono decorati con opere d'arte. Durante l'età di Cesare il gusto artistico fu orientato alla ricerca dell'autorità che le immagini greche potevano trasmettere, in

Alessandro Bongioanni e Tiziana Baldacci (a cura di)  
**L'Egitto a Torino**  
AdArte  
www.adartepublishing.com  
pp. 224, euro 24

Il rinvenimento a Torino nel 1567, nel corso dei lavori di sbancamento per la costruzione della Cittadella al momento di trasferire la capitale del Ducato Sabauda da Chambéry al capoluogo piemontese, di un'iscrizione dedicatoria alla dea Iside, fece pensare all'esistenza di un luogo di culto egiziano nella stessa *Augusta Taurinorum*. Ricordiamo poi che non lontano da Torino, a Industria, l'odierna Monteu da Po presso Chivasso, sono venute alla luce le strutture di un Iseo, in funzione almeno dalla metà del I sec. d.C. Anche se i primi lavori di scavo nella zona sono noti dalla metà del Settecento, non si può escludere che un certo numero di oggetti egizi ed egittizzanti sia entrato ancor prima nel circuito antiquario. Nei propositi propagandistici di casa Savoia rientra così, attraverso il diffondersi di una neomitologia, anche il toro Api, cui si è voluto alludere tramite l'immagine-simbolo della città. Nella genesi ideale della nuova capitale s'inserisce ancora l'interesse per le cose egizie, come dimostra la leggenda di Eridano, altrimenti detto Fetonte (secondo alcuni proveniente dall'Egitto), fondatore di colonie in Italia, presso i Liguri. Nel luogo dove Fetonte sarebbe morto, annegato nel fiume mentre guidava un carro, sarebbe stato eretto un tumulo; quel fiume da lui avrebbe poi preso il nome Eridano, l'odierno Po: sarebbe quindi sorta una città, denominata prima *Eridana*, poi *Fetonza*. Sullo sfondo di una moda culturale destinata a diffondersi per tutta Europa nel Settecento e che si serve di temi legati all'antica cultura egiziana, l'Egittomania, anche il re di Sardegna Carlo Ema-

nuele III pensò di allestire una spedizione scientifico-commerciale che toccasse l'Egitto. Si vide affidare l'incarico, anche allo scopo di procurarsi «qualche pezzo di antichità o manoscritto raro o qualche mummia delle più conservate...», il padovano Vitaliano Donati, professore di botanica all'Università di Torino. Questi negli anni 1759-1762 riuscì a raccogliere per la collezione universitaria torinese un certo numero di statue tutte provenienti dall'Alto Egitto. In seguito, con la Campagna d'Egitto promossa da Napoleone Bonaparte nel 1798, nacque la moderna egittologia. Ben presto cominciarono ad affluire oggetti e materiali egizi nelle principali raccolte delle corti europee. I Savoia si distinsero per l'interesse verso le antiche vestigia del Paese del Nilo, anche per merito di un piemontese, Bernardino Drovetti, che a partire dal 1806-1807 fu console generale di Francia in Egitto. Operando nella zona di Tebe, il Drovetti mise insieme un'invidiabile raccolta di statue e altri reperti che fu acquistata nel 1823 da Carlo Felice in favore della Regia Università di Torino. Di lì a poco, fin dal 1824, il nuovo Museo Egizio di Torino avrebbe trovato adeguata sistemazione per disposizione dello stesso Carlo Felice, nel Palazzo dell'Accademia delle Scienze.

Da: *Alessandro Bongioanni*

Stefan Zweig  
**Il candelabro sepolto**  
Skira www.skira.net  
pp. 184, euro 15

Che fine ha fatto la *Menorah*, il candelabro di Dio, simbolo per eccellenza del popolo ebraico, che illuminava l'arca del Tempio di Gerusalemme? Dopo la distruzione del tempio e il saccheggio della città, nel 70 d.C., fu portata a Roma, in trionfo da Tito insieme agli altri tesori trafugati agli Ebrei, un bottino talmente prezioso da essere raffigurato sull'Arco dell'imperatore. Per anni il candelabro fu conservato insieme con le altre spoglie della prima guerra giudaica, finché a Roma arrivarono i Vandali di Genserico che ne fecero ancora bottino di guerra, portandola a Cartagine, di nuovo in trionfo. Ma solo finché Giustiniano non riuscì a recuperarla per trasferirla a Bisanzio, poi chissà... Stefan Zweig racconta il vagare della *Menorah* come metafora stessa del popolo errante, pochi anni prima di porre fine alla propria esistenza da esiliato, in fuga dall'oppressione nazista. Nella sua postfazione Fabio Isman si mette a sua volta alla ricerca della *Menorah* per scoprire che potrebbe trovarsi ancora a Roma...

Bart D. Ehrman  
**Sotto falso nome**  
*Verità e menzogna nella letteratura cristiana antica*  
Carocci editore www.carocci.it  
pp. 266, euro 23

Falsi vangeli, false lettere, false apocalissi, anche fra i libri del Nuovo Testamento, impiegati come armi per affermare alcune convinzioni religiose o contrastarne altre. L'autore ci conduce nei primi quattro secoli dell'era cristiana, mettendo in luce un aspetto della "battaglia per le Sacre Scritture": la pratica della contraffazione. Una storia di fede, dunque, ma soprattutto di libri falsi e falsi apostoli, di imposture patenti e mezze verità. Bart D. Ehrman: «Forse non sapremo mai che cosa spinse gli autori di questi falsi a fare quello che facevano. Non possiamo certo scrutare nei loro cuori e nelle loro teste per vedere che cosa pensavano, quando decisero di nascondere la loro identità e di affermare, mentendo, di essere qualcun altro. Se i lettori l'avessero saputo, probabilmente li avrebbero definiti bugiardi e li avrebbero condannati. Ma agli occhi di questi scrittori, la loro coscienza era immacolata, i loro propositi puri come un giglio. Avevano una verità da comunicare ed erano ben felici di mentire pur di proclamarla...».

ABBIAMO RICEVUTO  
AA.VV., *Christ is here! Studies in biblical and christian archaeology in memory of Michele Piccirillo ofm*, Edizioni Terrasanta (www.terrasanta.net), pp. 400, euro 120.

S. Lusuardi Siena e C. Perassi (a cura di), *La Giordania che abbiamo attraversato. Voci e immagini da un viaggio*, Istituto di archeologia - Università Cattolica del Sacro Cuore (www.graphic-business.it), pp. 404, euro 40.

M.L. Cipriani, *Assisi. La città che non c'è* (alla scoperta dell'Assisi umbro-romana di Properzio e dell'Assisi medievale di Francesco), MLC Libri di viaggio (mlcibridiviaggio@yahoo.it), pp. 232, euro 15.

P. Magnani, *Che cosa ci insegna la Preistoria*, pamag\_1926@libero.it, pp. 80, euro 7.

P. Favero, *La dea veneta. Dal Baltico alla Bretagna*, Cierre Grafica (www.cierrenet.it), pp. 276, euro 14.

A. Semplici, *La Maremma dei musei*, edizioni Effigi (www.cpadver-effigi.com), pp. 252, euro 12.

A. Villa (a cura di), *Gli Etruschi a Palermo. Il Museo Casuccini*, Silvana Editoriale (www.silvanaeditoriale.it), pp. 64, euro 12.

U. Sansoni e S. Gavaldo (a cura di), *Lucus rupestris. Sei millenni d'arte rupestre a Campanine di Cimbergo*, Edizioni del Centro (www.ccs.it), pp. 416, euro 40.

AA.VV., «Notizie archeologiche bergomensi» 18/2010, Civico Museo Archeologico di Bergamo (archeomuseo@comune.bg.it), pp. 280, s.p.



Elena Calandra  
**Elena. All'ombra del potere**  
Electa www.electaweb.com  
pp. 96, euro 19

L'incertezza che avvolge l'intera parabola della vita di Elena è particolarmente vistosa per la concubina del tetrarca Costanzo Cloro e madre di Costantino, ma in realtà è emblematica di un'epoca in cui i fatti sono noti mentre i personaggi lo sono molto meno, e meno ancora le loro sembianze. Un'epoca, il Tardoantico, che ha avuto una certa fortuna anche per i caratteri complessivi che la rendono molto simile ai tempi attuali, intesa com'è di eccessi, prepotenze e inquietudini, di lusso sfavillante e miseria inenarrabile.

dei luoghi più frequentati del tessuto urbano, una sistemazione realizzata attraverso un forte senso della comunicazione sociale nei confronti delle élites e del popolo, da parte di *leaders* politici e imperatori. Nella parte iniziale del libro viene introdotto il fenomeno storico dell'arrivo nella capitale dei "bottini d'arte" e del gusto artistico espresso dai romani, ma anche della scelta della collocazione delle opere, solitamente in luoghi secondo la regola che Vitruvio definisce «di adeguatezza» e che Cicerone chiama *decorum*.

forte connessione con la svolta politica che si viveva e la volontà di suscitare *admiratio* negli spettatori, così come proponeva la collezione di Asinio Pollione. Alla stessa maniera, nel periodo successivo alla battaglia di Azio (31 a.C.), si assiste a "ornamenti" greci che fungevano da specchio degli auspici e della vittoria dell'*imperium* e insieme celebravano la *gens Iulia*, fino a raggiungere una vera e propria apoteosi in età augustea quando in questo processo vengono coinvolti sia gli spazi sacri sia i luoghi di potere. *Giacomo Disantarosa*



PROSSIMO NUMERO

### AQUILEIA: ECCO COM'ERA...

La celebre metropoli dell'antichità risorge dalle sue rovine grazie alle spettacolari ricostruzioni virtuali che AV presenta in anteprima

### SIGNORI DI MAREMMA

Fra Populonia e Vulci le spettacolari testimonianze delle élites etrusche a lungo protagoniste nell'Italia preromana e nei commerci mediterranei

### ROSANTICO: NATURA E BELLEZZA

Fra Paestum e Velia sulle orme di Afrodite/Venere: la cura del corpo alla luce degli ideali classici che ancora improntano l'estetica dell'Occidente